

Il faccia a faccia USA-URSS sulla bomba «N»

Primo obiettivo non è la trattativa?

(Dalla prima pagina)

missili e bombardieri strategici). Che significato assume allora la parola «trattativa» alla quale si fa continuo riferimento? È forse un appuntamento al quale i contendenti sono disposti a giungere soltanto dopo aver fatto il massimo sforzo per acquisire un vantaggio da far passare nel confronto con l'altro? Ma se così fosse, si sarebbe allora da attendersi non un rapido avvio di trattative ma un lungo periodo di mosse e contro mosse che darebbero un terribile impulso alla crescita degli armamenti.

Questo è il contesto — va di nuovo precisato — in cui assume significato politico anche la decisione, presa adesso, di localizzare la base per i missili Cruise in Sicilia.

Si afferma che quella decisione è una ovvia conseguenza del voto del Parlamento del dicembre del 1979 e che non incide in alcun modo negativamente sulla possibilità di trattativa. Questa tesi è sostenuta anche dal segretario del Psi Bettino Craxi in una dichiarazione. «In attesa che si apra un negoziato, in ogni sede, perché il negoziato sia avviato con la volontà di portarlo a buon fine, il programma di modernizzazione dei sistemi missilistici sul teatro europeo non può essere arrestato. Il mantenimento del programma già deciso non è di ostacolo al negoziato».

Queste parole dicono

E' difficile, però, sostenere che il «programma di modernizzazione» avrebbe subito una battuta d'arresto insostenibile se il governo italiano avesse adottato almeno le poche settimane che ci separano dall'incontro di Haig-Comble. È il primo passo di una trattativa. Non sarebbe forse stato un contributo al suo buon avvio attendere almeno quell'incontro? Non si può dir tutto a Craxi che chiede al governo per quali ragioni si è comportato diversamente.

Tanto più che — nonostante l'accantonamento della ben più sicura clausola di missili Cruise — il Parlamento italiano ha deciso di dare il suo voto agli europei, come se fosse possibile negoziare con l'URSS se il negoziato dovesse avviarsi in modo concreto e soddisfacente.

Ci preoccupa, e molto, questo lento smontamento delle forze in campo, in realtà una spiegazione politica per questo comportamento. «Dobbiamo fare di tutto, specialmente in una fase tanto delicata della situazione mondiale, il minimo indispensabile a non lasciare dividersi fra l'Europa e gli Stati Uniti d'America».

Queste parole dicono

chiaro, in effetti, che cosa ci sia al primo posto per il governo italiano.

Le polemiche con gli USA non vanno certo artatamente cercate; ma escluderle per principio anche quando, con atti unilaterali, come la decisione sulla bomba N, gli USA mettono l'Europa in una situazione assai difficile, vuol dire abdicare non solo alla responsabile sovranità, ma anche alla possibilità di svolgere un ruolo propositivo e positivo per negoziati rapidi e utili.

E ci si trova allora isolati anche rispetto ai partners europei. Si, isolati. Si leggano le dichiarazioni del ministro della Difesa francese, quell'Hernu su cui, in questi giorni, si sono imbastite tante speculazioni: «La decisione del presidente americano ha scatenato un dibattito che la nostra nazione non può accettare. La nostra politica di difesa accreditata l'idea che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica potrebbero giungere a una guerra limitata su un territorio dell'Europa».

In questo senso, ha detto che la decisione del presidente Reagan è ambigua.

A chi, dal governo, si chiede coerenza con i nostri apprezzamenti nei confronti delle posizioni del ministro francese, rispondiamo che, anche in questo caso, non abbiamo difficoltà a confermarci. Ci dimostri il governo italiano, piuttosto, e ci dimostri il ministro francese, quali convergenze ci sono fra quanto essi vanno sostenendo e i giudizi del loro collega d'oltreAlpe.

Reagan

(Dalla prima pagina)

vietata contro i programmi in corso a rafforzare le difese della NATO. Reagan ha accusato l'URSS di avere speso 100 milioni di dollari nell'Europa occidentale per una campagna contro l'arma nucleare. Carter voleva dislocare quest'arma nel 1978.

Intanto a quanto si è appreso il presidente Reagan si incontra fra pochi giorni con i suoi consiglieri militari allo scopo di decidere sulla sorte di due fra i progetti di armamenti previsti nei termini più prossimi — i missili «MX» e il bombardiere «B-1».

Secondo il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, la riunione che Reagan terrà la settimana prossima a Los Angeles col segretario alla Difesa Caspar Weinberger e il segretario di Stato Alexander Haig, insieme agli altri membri del «gruppo di programmazione del Consiglio nazionale di sicurezza», non dovrebbe essere preceduta da alcuna decisione immediata. Ma il fatto stesso che l'incontro si tenga nel mese di ferie del presidente è visto da molti osservatori come un segno che l'amministrazione intende risolvere le controversie che da anni circondano i due progetti in modo da poter avviare al più presto la loro produzione.

Nonostante l'evidente appoggio da parte dell'opinione pubblica di ogni parte del mondo, la decisione di produrre la bomba al neutrone comincia a suscitare proteste anche negli USA. Organizzazioni antinucleari e cittadini, nonché qualche giornalista, hanno denunciato negli ultimi giorni la decisione di Reagan come «insensata», «inutile e pericolosa» e dimostrazione di una «trascuratezza insensibile nei confronti dell'opinione pubblica». Alcuni hanno anche chiesto la decisione di produrre la bomba N con la «disponibilità dimostrata da parte sovietica a mantenere il processo del disarmo nucleare». A quest'ultima accusa, il Dipartimento di Stato ha risposto ufficialmente che «l'amministrazione intende rispettare il suo impegno di iniziare i negoziati sugli euromissili entro quest'anno». L'affermazione del portavoce Dean Fischer — «La linea d'azione è stata chiara fin dall'inizio» — è stata interpretata come una conferma che gli Stati Uniti possono contemplare una guerra nucleare limitata all'Europa in cui noi non saremmo coinvolti e ridirli «ha convinto pochi fra i membri della delegazione di Stati Uniti che, per il momento, il dibattito — già vivissimo tra le forze politiche, negli enti locali e nell'opinione pubblica, come testimoniano le denunce — è iniziato in modo soddisfacente e di cui riferiamo più avanti» — si svilupperà anche nelle sedi parlamentari, alle quali giungono in questi giorni numerose sollecitazioni perché impegnino il governo ad avviare con il terreno della pace e della distensione. La discussione al Senato potrà svolgersi probabilmente in forma pubblica: Fanfani ha già anticipato il suo consenso e l'uscita di scena di un numero di deputati, e il 25 si riunirà anche l'ufficio di presidenza (allargato ai rappresentanti dei gruppi) della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI. Una ferma richiesta di condanna è stata avanzata qualche giorno fa dai rappresentanti comunisti Pavolini e Bernabei, stanti le «irresponsabilità, unilaterali e toni da guerra fredda» che hanno finora caratterizzato le posizioni dell'informazione radiotelevisiva sull'argomento.

«Stato fatto fino ad oggi dall'amministrazione americana porta nella direzione della costruzione di una maggiore protezione militare americana, dell'accelerazione della tensione, dell'intensificazione della competizione dei colloqui nella sfera del disarmo».

5) Il documento sovietico riprende infine l'argomento di molti europei — ultimo in ordine di tempo a sollevare è stato Egon Bahr — circa l'abbassamento della soglia nucleare. «L'apparizione della bomba al neutrone negli arsenali militari — si legge nella dichiarazione — può portare ad un pericoloso abbassamento della cosiddetta soglia nucleare, per dirla negli Stati Uniti, il missile «MX» e il bombardiere «B-1».

«Perché non si è ribadita la contrarietà italiana alla produzione della bomba N e alla sua dislocazione sul suolo europeo a seguito della decisione unilaterale degli USA che accelera una grave corsa al riarmo e rischia di ostacolare e pregiudicare il negoziato Est-Ovest sul contenimento e il riequilibrio delle armi nucleari».

«Gravelli chiede inoltre di sapere perché il governo abbia preso decisioni sulla installazione dei missili «Cruise» prima del decisivo incontro tra Gromiko e Haig, e conclude sollecitando una iniziativa a livello europeo per un'efficace e più corretto funzionamento dell'alleanza atlantica».

«Una forte e responsabile iniziativa in sede di politica estera e della difesa, al fine di scongiurare l'ausarsi della tensione nei rapporti Est-Ovest» è richiesta anche da un gruppo di senatori socialisti in una interrogazione parlamentare.

Si intensifica intanto la mobilitazione popolare in tutta Italia. La grande marcia della pace è stata indetta per il 25 agosto dalle federazioni comuniste e dalla FCI di Pisa e di Livorno; due cortei partiranno dalle due città e continueranno, attraverso le strade del litorale, nel centro di Tirrenia e vicino alla base USA di Camp Darby. Oggi a Chiassa Superiore, in provincia di Arezzo, si terrà una fiaccolata per la pace e domani si svolgeranno manifestazioni a Castelluccio e Montecchi. Domenica sera a Cortona, intanto, si terrà un'assemblea di cui sarà a capo un comitato di cittadini. A Livorno, mentre manifestazioni per la pace si terranno a Villa San Severi di Arezzo, a Ortignano, Terontola, Strada, Carda, Chiusi della Versilia e Merignano di Cortona. Comitati e fiaccolate giocheranno anche il giorno successivo nel centro di Pisa, dove in serata parlerà Luca

Pavolini. Manifestazione per la pace anche a Firenze venerdì 28 agosto, in apertura della Festa dell'Unità con un discorso di Alessandro Natta.

Ieri sera alcune centinaia di persone hanno stonato davanti all'ambasciata americana, ma via Veneto, distribuendo volantini contro la decisione di Reagan e innalzando cartelli imprecisati alla pace. È stato anche lanciato un pallone con scritto «No alla bomba N».

A Bologna, da oggi al 17 agosto, una petizione per la pace sarà sottoposta alla firma dei cittadini nelle 17 feste dell'Unità in corso. Un palchetto è stato allestito in Piazza Maggiore. Sempre a Bologna un dibattito sul disarmo si terrà nella serata di domenica al Parco Cavaioni con Giancarlo Codrignani, presidente della Lega internazionale per i diritti del popolo. Il sindaco di Marzabotto, Dante Crucchi, parlerà questa sera a Montevigone, al termine di una fiaccolata. Un meeting per la pace è in preparazione a Rimini, indetto dall'ARCI, e da un comitato locale. A Lago di Romagna un documento unitario è stato sottoscritto dalla Confcooperative, dalle cooperative agricole e dalla Federbaccanti CGIL. Un messaggio di solidarietà al sindaco di Comiso è stato inviato da Ugo Benassi, sindaco di Reggio Emilia. A Modena il consiglio comunale dovrebbe riunirsi in seduta straordinaria già nella prossima settimana su richiesta del gruppo comunista per esprimere la volontà di pace della città, mentre protesti contro la bomba «N» e i missili è stata espressa dalla giunta di Carpi e dalla CGIL.

Un appello ai sindacati e alle forze politiche progressiste è stato rivolto dal consiglio dei delegati portuali CGIL, CISL, UIL del ramo industriale di Genova. Un comunicato che auspica un'azione del governo italiano per il disarmo «graduale, simultaneo e controllato» è stato diffuso dalla segreteria regionale della CGIL di Venezia, mentre la condanna per la decisione di fabbricare la bomba al neutrone è stata espressa dal consiglio di fabbrica della Breda di Porto Marghera e da quello dell'Italsider.

Presso di posizione anche da parte dell'UDI (i missili — si dice — sono esattamente il contrario di ciò che attendono le donne siciliane), della Società di Mutuo soccorso dei ferrovieri, della segreteria sindacale unitaria di Como, del Comitato regionale comunista del Trentino Alto Adige.

Un colpo agli alleati riluttanti

(Dalla prima pagina)

strategici del Pentagono — è un'arma tattica difensiva destinata ad essere impiegata contro le masse corazzate e motorizzate del Patto di Varsavia nel caso che esse invadano le pianure della Repubblica federale tedesca. Si tratta cioè di un sistema diretto a contrastare un attacco scatenato con mezzi convenzionali. Il suo impiego avrebbe però l'effetto immediato di far vacare al conflitto la soglia della guerra nucleare. Ma proprio questi — si dice — sono la sua ragione d'essere, e il potere di deterrenza che essa esercita.

Ma l'aumento del potere di deterrenza provocato dall'ordine — osservano, allarmati, alcuni studiosi americani di strategia — accresce al tempo stesso il potere di provocazione che esso esercita. L'equazione deterrenza-provocazione potrebbe così non modificarsi affatto.

Inoltre, poiché la gran parte delle armi di teatro (quindi anche le bombe N) vengono immagazzinate in luoghi diversi rispetto ai veicoli di lancio (artiglieria da 155 millimetri e missili Lance), il loro potenziale di risposta ad un presunto attacco sovietico sarebbe molto limitato, e forse annullato, da un attacco preventivo ai depositi.

Infine, dato che l'impiego delle bombe N avverrebbe all'interno del territorio Nato (Germania ovest), in una delle zone

più densamente popolate d'Europa, il carattere strategico di questa «trovata» di esso non sarebbe più argomentabile.

Questa preoccupazione era già presente nel 1978, alorché si aprì la discussione sulla bomba neutronica. Allora, per «evitare che in futuro, in caso di guerra, si trovasse in mano un numero troppo elevato, era stata addirittura preparata una mappa quadrata della Repubblica federale tedesca (divisa in oltre 300 quadrati), assegnando al possibile impiego della bomba N solo quei quadrati, cioè quelle corrispondenti porzioni di territorio, la cui popolazione civile fosse inferiore ai diecimila abitanti.

Alcuni studiosi e politici, come Friede, avevano elaborato una teoria che prevedeva l'uso dell'arma di teatro direttamente sul territorio dei Paesi del Patto di Varsavia. Per quanto riguarda fosse la rappresentanza da est — essi dicevano —, si sarebbe comunque ottenuto il risultato di evitare di bombardare territori nemici e nello stesso tempo di colpire installazioni e basi di lancio sovietiche.

Queste considerazioni fanno pensare che, al di là dei motivi strettamente militari di risposta ad un presunto attacco sovietico, sarebbe molto limitato, e forse annullato, da un attacco preventivo ai depositi.

Infine, dato che l'impiego delle bombe N avverrebbe all'interno del territorio Nato (Germania ovest), in una delle zone

telletuali che in America premono ora per la ripresa dei negoziati con l'URSS e il controllo degli armamenti.

Non più tardi di lunedì scorso, un editore dell'autorevole Wall Street Journal (a firma di Herbert E. Mayer) ammoniva contro il pericolo della nuova «linea morbida» verso l'URSS che si starebbe organizzando, sia a livello concettuale che di influenza sulla pubblica opinione. «La linea dura del presidente Reagan verso l'Unione Sovietica è popolare — così inizia il giornale — ma questa popolarità può non durare a lungo. Dopo mesi di innocuo target, i «molti» stanno per lanciare un contrattacco diretto a minare la logica sovietica di polare — così inizia il giornale — ma questa popolarità può non durare a lungo. Dopo mesi di innocuo target, i «molti» stanno per lanciare un contrattacco diretto a minare la logica sovietica di polare — così inizia il giornale — ma questa popolarità può non durare a lungo.

Se questo risveglio delle «colombe» è reale, se è reale l'emergere di una disposizione alla trattativa che miri non al ristabilimento di una supremazia imperiale ma a rilanciare le condizioni di un processo di distensione, allora la iniziativa sulla bomba al neutrone potrebbe marcare meglio l'intenzione dell'amministrazione Reagan a non cambiare strada, anche a rischio di una crisi grave: non solo tra le superpotenze ma per il mondo intero. La soglia oltre la quale il conflitto nucleare diventa possibile si allarga minacciosamente. È questa la drammatica realtà che l'Europa oggi ha di fronte a sé.

«L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri. «L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri. «L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri.

«L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri. «L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri.

«L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri. «L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri.

«L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri. «L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri.

«L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri. «L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri.

«L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri. «L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri.

«L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri. «L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri.

«L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri. «L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri.

«L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri. «L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri.

«L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri. «L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri.

«L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri. «L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri.

«L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri. «L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri.

«L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri. «L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri.

«L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri. «L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri.

«L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri. «L'URSS ha un vantaggio enorme su noi, e noi dobbiamo essere onesti a questo punto», dice il ministro degli Esteri.

Pechino più cauta sulla bomba N

(Dalla prima pagina)

PECHINO — Un portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato che la Cina intende evitare specifiche prese di posizione sulla decisione di Reagan di dare il via alla produzione della bomba N. E' stata questa la prima dichiarazione diretta di fonti ufficiali cinesi sull'argomento. Il portavoce ha lasciato chiaramente intendere che l'orientamento di Pechino è di considerare la questione della bomba N come un affare interno americano. Egli ha detto testualmente, rispondendo ad una domanda dei giornalisti, che

«Si tratta di una decisione degli Stati Uniti», aggiunge, «e noi non abbiamo nessuna influenza sulla loro politica». Successivamente la stessa agenzia Nuova Cina aveva però riferito che gli alleati europei degli Stati Uniti si sono finora opposti al dispiegamento dell'arma neutronica sul loro territorio.

Ora, come si è detto, il ministro degli Esteri ha in un certo senso preso le distanze da quel primo commento, preannunciando appunto la propria astensione da dichiarazioni sul merito della questione.

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

Direttore: ALFREDO REICHLIN
 Coordinatore: CLAUDIO PRECCIONI
 Direttore responsabile: ANTONIO ZOLLO
 Registro di Imposta n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA', giornale n. 453, Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 119. Tel. 06-491261.
 Abbonamenti: 00185 Roma, via dei Taurini, 119. Tel. 06-491261.
 Pubblicità: 00185 Roma, via dei Taurini, 119. Tel. 06-491261.

AI B-52 la base di Diego Garcia
 LONDRA — Il governo britannico ha dato il proprio assenso a quello statunitense per la dislocazione dell'isola di Diego Garcia dei B-52, i giganteschi aerei a grande raggio d'azione che trasportano ordigni nucleari. Il portavoce del ministero della Difesa ha aggiunto che è stata concessa agli americani l'assistenza necessaria per la costruzione nella piccola isola, una base militare britannica, piste supplementari per il decollo e l'atterraggio dei B-52, hangars, depositi, eccetera.

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».

«L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30 mila miglia quadrate. L'accordo prevede che il B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si astiene d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi azione bellica lanciata dall'isola».